



In questo numero
FOCUS

RIPRESA AL SUD



CORSO DI FORMAZIONE GRATUITO

*Riservato alle aziende
che hanno sede in Campania,
Lazio, Puglia e Sicilia.*

Se nella tua azienda ci sono più di 15 dipendenti hai l'obbligo di avere tra di loro almeno una persona con disabilità.

Questa è l'occasione giusta perchè diventi una risorsa e perchè non vi siano problemi di inclusione. L'ordinamento prevede una serie di tutele per garantire la parità dei diritti dei lavoratori disabili.

Il corso è rivolto ai datori di lavoro e ai lavoratori di aziende private ed enti pubblici, anche con meno di 15 dipendenti, che intendano qualificarsi incentivando la cultura dell'integrazione e della condivisione.

Il percorso formativo, erogato in modalità videoconferenza sincrona, sarà strutturato sui seguenti argomenti:

- Tutela della disabilità
- Disabilità e inidoneità sopravvenuta
- La tutela privilegiata dei disabili da lavoro
- Le modalità applicative dell'art. 1, comma 166, della legge 190/2014

Si allega la scheda di pre-iscrizione, non vincolante, per predefinire le aule, da far compilare e sottoscrivere ai partecipanti. L'invio della pre-iscrizione dovrà avvenire entro il giorno 25/06/2021 alla mail info@assoadi.org

PER LA RIPRESA NON SI PUÒ MARCIARE A DUE VELOCITÀ

“

Anche il Meridione si prepara alla ripresa. Sorprendentemente con maggior grinta di quanto ci si poteva attendere.

I primi segnali positivi giungono dai servizi e, altro dato interessante, non dalle grandi aziende, ma da quelle con meno di 50 dipendenti.

Non è neppure vero che si tratti solo di lavoratori stagionali, bensì di contratti a tempo determinato. Insomma ancora precariato, ma non peggio che nel periodo pre pandemia. Piuttosto alla ripresa economica finalmente si pensa di accompagnare anche la pari opportunità.

Perché uno dei maggiori gap lavorativi per il Meridione è costituito dall'assenza o perlomeno dalla carenza dei servizi a sostegno dei lavoratori. Come ben chiarisce il ministro Mara Carfagna, che da meridionale conosce a fondo la questione, finché lavoratori e lavoratrici non avranno gli stessi diritti – e lam-

pante è l'esempio degli asili nido – il divario non potrà essere colmato. Ben vengano quindi gli aiuti, economici, alle imprese, purché siano integrati dal welfare lavorativo.

Vengono alla memoria le parole del Presidente più amato dagli italiani, Sandro Pertini, che nel messaggio di fine 1982 ebbe a dire: «Il problema del Mezzogiorno non può essere considerato soltanto un problema di quelle regioni: deve essere considerato un problema nazionale se lo si vuole risolvere». Insomma non si può crescere a due velocità, altrimenti ci sarà sempre una fetta d'Italia che resterà indietro e farà da zavorra. Nonostante le competenze, le intelligenze, le risorse naturali che porta con sé.

STEFANIA BATTISTA
CAPO REDATTORE

PORTALE CONSULENTI

Società editrice
Università popolare AISF

Direttore editoriale
Secondo Martino

Direttore responsabile
Alessia Martino

Caporedattore
Stefania Battista

Grafica
Antonio Bonora
Emanuela Maria Rago

Comunicazione Social e Web
Renato Bonica
Giuseppe Catino

Hanno collaborato
Tiziana Pallotta
Umberto Paraggio
Dario Talamo
Alfredo Vicinanza

REDAZIONE

Via Fiorignano, 29
84091 Battipaglia
Tel. 0828.672857

Iscritto al registro della stampa
periodica al n. 2596/2017
N. iscr. Roc 30804
redazione@portaleconsulenti.it

5

RIPARTIAMO DAL SUD

12

I SERVIZI E LE COSTRUZIONI GUIDANO LA RIPRESA

15

ACCELERARE, SEMPLIFICARE, REALIZZARE

17

AIUTI AL TURISMO

18

OSSIGENO PER LE MICROIMPRESE SICILIANE

21

AGEVOLAZIONI PER FORMAZIONE E CONSULENZA

22

CERTIFICAZIONI VERDI AL VIA

25

IL METODO B.I.M.

26

CERTIFICAZIONI DELLE COMPETENZE

28

NASCE IL FASCICOLO DIGITALE ANTI-CORRUZIONE

30

LA PEC DIVENTA EUROPEA

32

BACK OFFICE

RIPARTIAMO DAL SUD

PER UNA RIPRESA EFFETTIVA
BISOGNA DARE EGUALI DIRITTI
ED OPPORTUNITÀ.
A DIRLO IL MINISTRO MARA CARFAGNA



«**N**essun processo di riforma fiscale in senso federale può prescindere dall'affermazione di un principio semplice ma violato sistematicamente: l'uniformità dei diritti e l'eguaglianza di tutti i cittadini dovunque essi risiedano sul territorio nazionale». Nell'ascoltare tali parole viene in mente l'autorevole e mai dimenticata figura del Presidente Sandro Pertini che ebbe ad esprimersi in modo simile. Invece a pronunciarle è stata il ministro Mara Carfagna nel corso dell'audizione alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Titolare del dicastero per il Sud e la Coesione territoriale Carfagna ha spiegato: **«L'autonomia** ►

► **differenziata deve essere condizionata ai LEP** (livelli essenziali delle prestazioni) **e al rispetto del principio di efficienza**. Io credo - ha aggiunto il ministro - che il processo di federalismo fiscale vada attuato e completato in una logica non di egoismi localistici, ma di solidarietà nazionale.

Non sono contraria al federalismo fiscale e all'autonomia differenziata, a patto che questo non significhi penalizzare le aree più deboli del Paese, non solo il Mezzogiorno, ma anche le aree interne, di montagna e di confine».

Del resto non si può pensare ad una ripresa a due velocità.

Anzi le eccellenze meridionali sono quelle che più facilmente si improntano al principio, divenuto cardine, della sostenibilità e della transizione ecologica, basta direzionare

le risorse economiche verso quelle naturali. Ma per prima cosa è necessario mettere le "persone" in grado di affrontare il cambiamento.

«In Italia - ha spiegato il ministro nella sua relazione - le persone non godono degli stessi diritti e dunque delle stesse prospettive per il futuro, ma sono fortemente condizionate dalla latitudine in cui sono nate o dove si trovano a vivere.

Nascere al Sud è diventato una sorta di peccato originale che viene scontato con un minore accesso a servizi essenziali, come l'istruzione».

Da qui la necessità di agire rapidamente alla definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni, che non possono «continuare a rimanere sulla carta».

“Paradigmatico”, secondo il ministro, il caso degli **asili nido**: «Vi sono aree

del nostro territorio in cui il servizio nido non è affatto erogato, oppure è erogato ad un livello assolutamente insoddisfacente: il risultato è che in questi casi le famiglie e, in particolare, le donne sono costrette a rinunciare al lavoro oppure a gravarsi di ingenti spese, per fruire di servizi privati che comunque incidono pesantemente sul bilancio familiare».

Carfagna annuncia quindi di essere al lavoro, insieme ai ministri di Istruzione, Pari Opportunità e Famiglia, Affari regionali e Autonomie, a «**un progetto normativo che declini, innanzitutto, il LEP 'asili nido', nella sua dimensione percentuale e di qualità in tutto il territorio nazionale**», fino a raggiungere gradualmente la soglia fissata dall'UE del 33% di bambini sotto i 3 anni che hanno accesso a servizi per la prima infanzia in tutto il territorio nazionale. È un intervento che opererà in parallelo rispetto al piano sull'edilizia scolastica compreso nel PNRR e che verrà attuato «attraverso l'iniezione di risorse nel Fondo di solidarietà comunale che però, a differenza del generale meccanismo perequativo, operino verticalmente con



Garantire i livelli dei servizi minimi essenziali è il primo passo per rilanciare il lavoro nel meridione



destinazione specifica e vincolata in direzione del recupero del divario, rispetto al LEP prefissato dal legislatore statale. Senza penalizzazione alcuna per i comuni che oggi ricevono le risorse».

I tempi previsti per l'at-

tuazione completa sono di 5-7 anni, con un costo a regime stimato in circa 800 milioni di euro.

«Un percorso analogo di definizione dei LEP va portato avanti con riguardo ai servizi sociali, in particolare sulle

disabilità e le fragilità», ha spiegato il ministro.

«La spesa sociale del Sud è molto più bassa che nel resto d'Italia: 58 euro annui pro-capite contro una media nazionale di 124 euro».

Anche in questo campo, d'in- ►





tesa con i ministri di Lavoro e Politiche sociali e per la Disabilità, Carfagna lavora per «stabilire normativamente i LEP: penso al **numero di assistenti sociali per abitanti, imponendo, senza ulteriori specificazioni, l'obiettivo di un assistente ogni 5.000 abitanti**».

Contestualmente, occorre 'mettere a sistema' tutte le risorse disponibili, reperibili nei diversi fondi istituiti per finalità di 'politiche sociali', nonché nel fondo di solidarietà comunale. «Penso inoltre - ha aggiunto il ministro - a garantire ai Comuni adeguata copertura finanziaria e possibilità di derogare ai vincoli assunzionali per rispettare il LEP, anche in questo caso prevedendo un costante monitoraggio e condizionando l'erogazione dei finanziamenti al raggiungimento degli standard normativi che ci si è posti».

Carfagna ha parlato poi del **Fondo di Sviluppo e Coesione**, che serve a «ridurre i divari infrastrutturali, economici e sociali delle zone meno prospere d'Italia» ed ha quindi uno scopo preciso.

Tanto che il ministro ha chiarito che è «utile quando è strumento addizionale e compensativo, non quando diviene un fondo cassa sostitutivo, ►

► utilizzato in modo estemporaneo per spese che non trovano altre fonti di copertura». Ed a proposito di aree interne Carfagna si è già messa al lavoro firmando il decreto che istituisce in via sperimentale **i dottorati comunali, da attivare nei Comuni delle aree interne**, anche in forma associata.

La proposta nasce dal ministro dell'Università e della Ricerca, di concerto con quello del Sud e della Coesione territoriale, e attua una norma contenuta nel cosiddetto Decreto Rilancio (legge di conversione n. 77/2020).

A tale scopo, sono stanziati **3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021, 2022 e 2023**, a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020. La norma prevede l'istituzione in via sperimentale di borse di studio per dottorati finalizzati alla definizione, all'attuazione, allo studio e al monitoraggio di strategie locali volte allo sviluppo sostenibile. Si vuole così favorire lo studio e l'approfondimento, a livello non solo tecnico ma di ricerca scientifica, su tematiche che riguardano la qualità della vita dei cittadini delle aree interne. In particolare, le borse di dottorato dovranno essere finalizzate a:





- garantire l'offerta e la piena accessibilità degli abitanti ai servizi essenziali (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari);
- promuovere la ricchezza del territorio e delle comunità locali;
- valorizzare le risorse naturali e culturali, attraverso la creazione di nuovi circuiti occupazionali;
- contrastare lo spopolamento demografico e culturale. Il decreto ministeriale stabilisce i criteri e le modalità per la stipula delle convenzioni tra i Comuni e le Università. Dopodiché, l'Agenzia per la Coesione territoriale selezionerà attraverso un apposito bando i soggetti beneficiari delle risorse, che saranno ripartite con decreto del ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

**All'avvio
borse
di studio
per i comuni
delle aree
interne**



I SERVIZI E LE COSTRUZIONI GUIDANO LA RIPRESA

ECCO LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE
NEL MERIDIONE SECONDO
LE PRIME INDAGINI DEL 2021



La logistica ed i servizi alle imprese guidano la ripresa nel Meridione. Ma non è solo il cosiddetto terziario avanzato ad aver ripreso la corsa, perché avanza anche l'area dei servizi di alloggio, ristorazione e turistici. Questi ultimi cercano in particolare lavoratori stagionali, ma anche questo

tipo di occupazione allevia, sebbene di poco, le difficoltà economiche e sociali patite dalle famiglie meridionali dall'inizio del 2020 a oggi. Sul fronte industriale la ripresa riguarda le costruzioni, probabilmente grazie al Superbonus 110%, ma anche nel manifatturiero e nelle public utilities si riscontrano piccoli ma incisivi segnali di effervescenza.

L'agro alimentare, che anche nel corso della pandemia ha continuato a lavorare a ritmo sostenuto, ora appare in netta ripresa, anche perché trainato dalla domanda estera che è ripartita.

A dare un quadro abbastanza chiaro della situazione è il Borsino delle professioni del sistema Excelsior, dal quale traspare che le figure più difficili da reperire sono innanzitutto i dirigenti, ma anche gli operai specializzati, i tecnici e le professioni intellettuali scientifiche e di elevata qualificazione.

Molto richiesti i tecnici telematici, quelli specializzati nella gestione dei processi produttivi, fonditori, saldatori, lattonieri, montatori carpenteria, nonché le professioni sanitarie.

E qui bisognerebbe approfondire il discorso di scuola e formazione, non più adeguate e al passo con i tempi, e, in particolare, che non riflettono le esigenze del mercato del lavoro attuale. Eppure la previsione, fondata sul sistema informativo Excelsior ed elaborata da Anpal ed Unioncamere, parla di ben 155mila nuove occasioni di lavoro al Sud. Detta così sembra una boutade, mentre tutti guardano ►

- ▶ con preoccupazione alla fine del mese quando scadrà per le grandi aziende il blocco dei licenziamenti.

Per di più la stima è mensile e testimonia finalmente una ripresa del mercato occupazionale dopo la lunghissima stagione della pandemia. Le variazioni tra un mese e l'altro, giugno rispetto a maggio appena terminato, sono circa 60mila in più nel Mezzogiorno, 59.380 per la precisione, ma rispetto a giugno 2019, quindi prima dello scoppio della pandemia, l'aumento è ben più contenuto, appena 18.650 unità.

L'analisi è effettuata anche su base regionale, e scomponendo le 154.830 nuove opportunità evidenziate da Anpal ed Unioncamere, emerge che la prima area territoriale meridionale a tirare è la Campania, dove sono richieste 41.320 persone, seguita da Puglia con 33.620, Sicilia, con 29.440, distanziate Calabria con 11.920 e la piccola Basilicata con 4.300.

Ancora più stranamente, dopo aver suddiviso l'Italia in quattro macro circoscrizioni, il Mezzogiorno e le isole sono, la circoscrizione con il maggior numero di richieste da parte delle imprese dopo

il Nord Ovest.

Ma, e c'è sempre un ma, nel leggere attentamente le statistiche, in oltre un quarto dei casi, il personale richiesto dalle esigenze del mercato è di difficile reperimento, nel senso che mancano le professionalità e le competenze richieste.

La bella notizia, ulteriore alla crescita in sé è che non sono solo rapporti precari, con stipendi da fame. Nel 56% dei casi si tratta di lavoro dipendente, pur se a tempo determinato.

Nel Sud, però, in contro tendenza rispetto al resto d'Italia, circa il 70% delle offerte di lavoro provengono dal mondo dei servizi, che proprio in queste settimane sta riaprendo i battenti e ripartendo e ha bisogno di nuova manodopera.

Spesso ed è questo l'altro elemento da valutare, sostitutiva di quella licenziata durante l'anno e mezzo di durata della pandemia.

Non sono dunque posti di lavoro incrementali, ma bastano per certificare che la ripresa economica post Covid comincia a mostrare i primi segnali.

In Campania, ad esempio, l'area napoletana monopolizza la metà delle offerte,



Eppure mancano le competenze richieste dal mercato

21.320 su 41.320 nel solo mese di giugno, Salerno e provincia non arrivano a 10mila, il casertano è ancora molto distante con neppure 6mila.

Qualche migliaio in Irpinia e nel Sannio.

Napoli è la terza area metropolitana che ha avuto più entrate nel mondo del lavoro nel mese di maggio, 16.660, dopo Milano, con ben 33.290 e Roma con 30.440. Bari è ottava, con 8.080 persone andate a lavorare nel mese scorso.

Ultimo dato da prendere in considerazione, e che lascia non poco stupore negli osservatori è che la grande maggioranza sono stati chiamati da aziende con meno di 50 dipendenti.



ACCELERARE SEMPLIFICARE REALIZZARE

**Occorre
eliminare
gli eccessivi
passaggi
tra un ministero
e l'altro che
bloccano
i provvedimenti**

Obiiettivo accelerare e ridurre i passaggi. Per farlo è in preparazione un emendamento al DL semplificazioni, che, evidentemente, non ha semplificato abbastanza. Ben 51 sarebbero i testi da cancellare. Soprattutto occorre diminuire i passaggi tra ministeri. Se la concertazione è un buon sistema di confronto non lo è più quando si deve concretizzare velocemente un intervento. Esempio lampante quello del Ministero dell'Economia che è chiamato in causa su circa il 70% dei provvedimenti attuativi. Occorre poi velocizzare anche l'acquisizione dei pareri della Conferenza Stato-Regioni con un deciso taglio ►



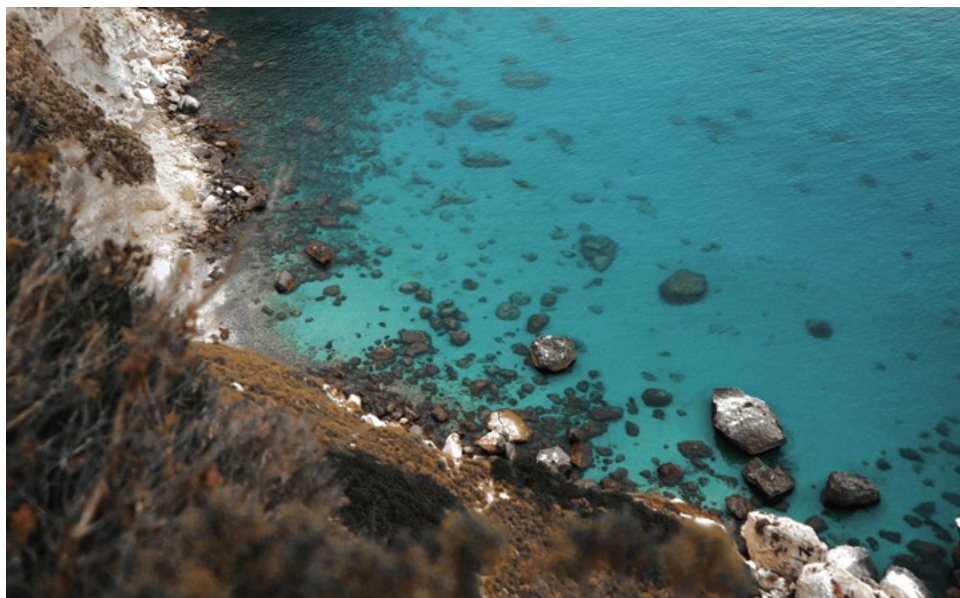
ROBERTO GAROFOLI

SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA

ai tempi delle “istruttorie” dei testi. Infine è necessario porre fine al fenomeno della moltiplicazione dei decreti d’attuazione in sede parlamentare. A tutto ciò bisogna accompagnare un monitoraggio in tempo reale, e improntato alla trasparenza, del percorso attuativo delle riforme e di tutti i provvedimenti legislativi collegati al Pnrr. Il sistema di monitoraggio dovrà essere attivato con un emendamento al decreto Semplificazioni (ora all’ esame di Montecitorio), che dovrebbe essere presentato a fine giugno. Di questi interventi che dovrebbero sottendere alla nuova strategia Governo-Parlamento si è parlato in un incontro a Palazzo Chigi tra

il sottosegretario alla Presidenza, Roberto Garofoli, e i presidenti della commissione Affari Costituzionali, Giuseppe Brescia (M5S), e del Comitato per la legislazione della Camera, Stefano Ceccanti (Pd). A far emergere la necessità di prendere serie iniziative a riguardo è stata l’interrogazione al premier sul “caso attuazione” presentata dal duo Brescia-Ceccanti e il richiamo dello stesso Mario Draghi a tutti i ministri a smaltire rapidamente l’arretrato e a centrare i nuovi obiettivi illustrati il 10 giugno. Tra le criticità procedurali c’è la quasi obbligatoria concertazione del Mef, che per superare questo problema sta approntando una nuova organizzazio-

ne, e la lunghezza dei tempi per la pronuncia dei pareri sui testi da parte della Conferenza Stato-Regioni. Il governo, a questo proposito, ha già avviato il lavoro al ministero degli Affari regionali. Definita anche la task force dei Nuclei per l’attuazione del programma con i referenti per ogni ministero. Necessario, perciò, individuare i provvedimenti per i quali l’attuazione appare ormai superflua. Nel mirino ne sono finiti già 51: 29 ereditati dalla scorsa legislatura e 22 da quella attuale, che saranno tutti abrogati. Nel dossier si evidenzia poi l’opportunità di un raccordo con il Parlamento, considerato indispensabile anche da Brescia e Ceccanti. Al sottosegretario alla Presidenza, dunque, è stata chiesta «maggiore trasparenza» nella gestione dei provvedimenti attuativi, ribadendo la necessità di recuperare l’enorme ritardo dal quale dipende il congelamento di fondi importanti, come i 3,5 miliardi dell’ultima legge di bilancio rimasti bloccati. Intanto i due parlamentari stanno preparando l’emendamento al Dl semplificazioni «per un monitoraggio costante e ricco di informazioni sul processo di attuazione anche del Pnrr». Si dovrebbe decidere entro fine giugno.



AIUTI AL TURISMO

DUECENTOMILA EURO A DISPOSIZIONE CON UN BANDO

A Salerno la Camera di Commercio in aiuto al turismo. Duecentomila euro a disposizione per le aziende. Si tratta di contributi a fondo perduto destinati alle micro, piccole e medie imprese salernitane. I bandi sono due, il primo, denominato B2C, si rivolge a chi intenda attivare sistemi di e commerce verso i consumatori finali, il secondo B2B, invece, è destinato a sistemi di e commerce rivolti ad altre

imprese, attraverso l'adesione a market place italiani, europei ed internazionali.


Lo scopo è superare lo scoglio delle limitate dimensioni delle singole attività commerciali senza la necessità di investimenti elevati. I contributi sono perciò destinati a chi sceglie di attivare uno spazio/negozio virtuale online attraverso l'adesione a piattaforme telematiche, già esistenti e consolidate, sia a livello nazionale sia internazionale che

offrano ai propri utenti la possibilità di vendere prodotti o servizi on line, in qualsiasi momento, da qualunque postazione Internet e con diverse modalità, incluse le vendite a prezzo fisso e a prezzo dinamico, comunemente definite come «aste online». Viene finanziata anche la pianificazione e implementazione di campagne di digital marketing sui principali motori di ricerca e piattaforme social. Infine i contributi potranno essere utilizzati per il miglioramento o potenziamento di vetrine virtuali (schede prodotto, inclusa etichettatura per esportazione, copy writer, servizi fotografici e video) e la promozione dei prodotti (digital marketing, campagne pubblicitarie). Il contributo a fondo perduto è determinato nella misura massima dell' 80% delle spese ammissibili e comunque sino all'importo massimo di euro 5mila. Alle imprese in possesso del rating di legalità verrà riconosciuta una premialità di euro 250,00 nel limite del 100% delle spese ammissibili. Le richieste devono essere trasmesse esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale, attraverso lo sportello on line "Contributi alle imprese", all'interno del sistema Webtelemaco di Infocamere – Servizi e-gov dalle ore 8 del 23 giugno fino alla stessa ora del 23 luglio.

OSSIGENO

PER LE MICROIMPRESE SICILIANE



The background of the page is a photograph of three ancient Greek columns, likely from the Temple of Concordia in Agrigento. The columns are made of light-colored stone with fluted shafts and papyrus capitals. They are set against a sky with soft, white clouds. The ground in the foreground is composed of large, rough-hewn stones.

Una boccata d'ossigeno per le aree urbane della Sicilia. L'iniziativa, che prevede contributi a fondo perduto, è dedicata alle microimprese delle aree urbane di Agrigento, Bagheria (Pa), Caltanissetta, Enna, Messina, Modica (RG), Palermo e Ragusa. «Abbiamo costruito il Bonus Sicilia 'Aree urbane' – ha spiegato l'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano – d'intesa con i sindaci delle città destinatarie delle risorse. L'obiettivo della Regione Siciliana è sostenere il tessuto produttivo col-



Il bonus Sicilia aeree urbane ha una dotazione di oltre venticinque milioni di euro

- pito dalla pandemia rendendo disponibile la liquidità necessaria per sostenere la riduzione di fatturato causata dalle chiusure dei mesi passati».

Titolo del bando, pubblicato dal Dipartimento Attività Produttive della Regione Sicilia nell'ambito dell'Azione 3.1.1.04b del Po Fesr Sicilia 2014-2020, è "Bonus Sicilia Aree Urbane".

La dotazione finanziaria, nel complesso, è di oltre 25 milioni e mezzo di euro, che sono ripartiti su base territoriale. La quota maggiore, ovviamente, spetta a Palermo che ha a disposizione la cifra di quasi 8 milioni (7.928.873,60 euro). Segue Messina con

più di 4 milioni e mezzo (4.633.808), quindi per Ragusa sono a disposizione più di 3 milioni (3.280.333 euro), stessa somma per Enna e Caltanissetta con oltre 2 milioni (2.285.000), poco meno per Bagheria (2.278.346,88), circa 1 milione e 6mila per Agrigento

(1.657.000) ed infine poco più di 1 milione per Modica (1.261.667). L'importo massimo sarà di 5mila euro per ciascuna impresa, e sarà calcolato sulla base della dotazione finanziaria assegnata a ogni comune diviso il numero di istanze trasmesse entro i termini.

MA CHI AVRÀ ACCESSO AL BONUS?

Potranno presentare domanda le microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi che hanno sede legale o operativa nei comuni interessati e un codice Ateco prevalente tra quelli previsti per ciascuna area territoriale. Le istanze possono essere inviate a partire dalle 12 dell'1 luglio fino alle ore 11.59 del 13 luglio 2021. Dovranno essere firmate digitalmente dal legale rappresentante in formato ".p7m", compilate on line accedendo con credenziali SPID2 alla piattaforma informatica dedicata, che verrà indicata con successivo avviso sul sito del Dipartimento delle Attività Produttive.





**Finanziamenti
a fondo
perduto
per il 50 %
a favore
delle piccole
e medie
imprese**

AGEVOLAZIONI PER FORMAZIONE E CONSULENZA

IL BANDO DELLA CCIA DI PARMA
PER LA TRANSIZIONE AL DIGITALE
E LA TECNOLOGIA 4.0

Competenze e tecnologie digitali al servizio delle imprese. In attuazione della strategia prevista dal Piano Transizione 4.0 che intende dotare le aziende di know how adatto alla ripartenza dopo la pandemia, la Camera di Commercio di Parma ha pubblicato un bando a favore delle imprese della provincia di Parma. Potranno beneficiare delle agevolazioni le micro, piccole e medie imprese che abbiano sede legale e/o unità locali nella provincia di Parma. Si tratta di un finanziamento a fondo perduto nei limiti del 50% delle spese ammissibili e con un importo massimo di 7mila euro.

In particolare il bando finanzia l'acquisto di servizi di formazione e consulenza, oppure quello di beni e servizi strumentali finalizzati all'introduzione in azienda delle tecnologie 4.0.

Le domande devono essere trasmesse esclusivamente in modalità telematica, con firma digitale, attraverso lo sportello on line "Contributi alle imprese", all'interno del sistema Webtelemaco di Infocamere – Servizi e-gov. La finestra, già attiva, si chiuderà il 9 luglio alle 21.

CERTIFICAZIONI VERDI AL VIA

DRAGHI FIRMA IL DECRETO

IL GREEN PASS EUROPEO ENTRA
IN VIGORE DAL PRIMO LUGLIO

Giovedì 17 giugno il premier Draghi ha firmato il Decreto. Dal 1 luglio il Green pass italiano ed europeo sarà una realtà. Con la firma del decreto si realizzano le condizioni per l'operatività del regolamento Ue sul 'Green pass', che a partire dal prossimo 1° luglio garantirà la piena interoperabilità delle certificazioni digitali di tutti i Paesi dell'Unione. In tal modo, sarà assicurata la piena libertà di movimento sul territorio dell'Unione a tutti coloro che avranno un certificato nazionale valido. Con il decreto verrà attivata la piattaforma nazionale Dgc per il rilascio del passaporto vaccinale. Il green pass, introdotto dal decreto "Riaperture" per consentire gli spostamenti tra Regioni e l'accesso a eventi pubblici e sportivi, è ora previsto, nelle zone gialle, anche per partecipare alle feste in occasione di cerimonie civili e religiose.

L'Autorità garante, che aveva già avvertito il Governo sulle criticità della prima versione del decreto "Riaperture", ha ricordato la necessità di individuare con chiarezza, in sede di conversione in legge del decreto, i casi in cui può essere chiesto all'interessato di esibire la certificazione verde per accedere a luoghi o locali.

Proprio l'indeterminatezza delle circostanze in cui è richiesta l'esibizione del green pass ha favorito l'adozione, da parte di alcune Regioni e Province autonome, di ordinanze che ne hanno





imposto l'uso anche per scopi ulteriori rispetto a quelli previsti nel decreto riaperture e nei confronti delle quali il Garante è già intervenuto.

L'Autorità ha sottolineato che anche il Regolamento europeo sul green pass, attualmente in fase di adozione, prevede che esso possa essere utilizzato dagli Stati membri per finalità ulteriori, rispetto agli spostamenti all'interno dell'Ue,

ulteriori modifiche al testo normativo in itinere.

Gli scopi per cui potrà essere richiesta l'esibizione del green pass dovranno essere stabiliti, secondo il garante, con una norma di rango primario. Ed in particolare si dovrà prevedere che le certificazioni possano essere emesse e rilasciate solo attraverso la Piattaforma nazionale-DGC e verificate esclusivamente attraverso l'App VerificaC19.

Tale app infatti è l'unico strumento in grado di garantire l'attualità della validità della certificazione verde, in conformità ai principi di protezione dei dati personali. È fondamentale, infatti, che i verificatori possano conoscere solo le generalità dell'interessato, senza visualizzare le altre informazioni presenti nella certificazione. Non dovrà insomma essere a disposizione alcuna "cartella clinica" che specifichi se il pass è stato ottenuto per guarigione, vaccinazione, o solo esito negativo del tampone.

Altra misura, chiesta e ottenuta dal Garante nel corso delle interlocuzioni con il Ministero della salute, è che i soggetti deputati ai controlli delle certificazioni verdi siano chiaramente individuati e istruiti. ►

Il passaporto vaccinale dovrà garantire il rispetto della privacy dei pazienti

ma è necessaria una norma nazionale.

Nonostante le numerose consultazioni tra Ministero della salute e Garante, pure quest'ultimo ha suggerito

► Questo al duplice scopo di garantire sia una corretta utilizzazione della piattaforma che consentire ai cittadini di individuare eventuali responsabilità nell'uso distorto. Quanto alle modalità con le quali ottenere il green pass, lo schema di decreto prevede che venga messo a disposizione attraverso diversi strumenti digitali (sito web della Piattaforma nazionale-DGC; Fascicolo sanitario elettronico; App Immuni; App IO) che permetteranno agli interessati di consultare, visualizzare e scaricare le certificazioni. Inoltre gli interessati potranno rivolgersi anche al medico di famiglia e al farmacista per scaricare la certificazione verde.

In merito alle app per recuperare il green pass, il Garante ha autorizzato l'uso dell'App Immuni, ma aveva rinviato l'impiego dell'App IO a causa delle criticità riscontrate. L'Autorità, in relazione a criticità di ordine generale sul funzionamento dell'App IO, aveva ordinato in via d'urgenza alla società PagoPA di bloccare provvisoriamente alcuni trattamenti di dati effettuati mediante la predetta app che prevedevano l'interazione con i servizi di Google e Mixpanel, e che comportano quindi un

trasferimento verso Paesi terzi (es. Usa, India, Australia) di dati particolarmente delicati (es. transazioni cashback, strumenti di pagamento, bonus vacanze), effettuato senza che gli utenti ne fossero stati adeguatamente informati e avessero espresso il loro consenso.

Profili sui quali l'Autorità aveva già richiamato l'attenzione con diversi provvedimenti del 2020 fornendo peraltro indicazioni per rendere conforme l'uso dell'app alla normativa sulla privacy.

Tutte le certificazioni associate alle vaccinazioni effettuate fino al 17 giugno saranno rese disponibili entro il 28 giugno. La piattaforma informatica nazionale dedicata al rilascio delle Certificazioni sarà progressivamente allineata con le nuove vaccinazioni. Per tutte le informazioni è possibile contattare il Numero Verde della App Immuni 800.91.24.91, attivo tutti i giorni dalle ore 8.00 alle ore 20.00 oppure scrivere a cittadini@dgc.gov.it. In caso di vaccinazione: per la prima dose dei vaccini che ne richiedono due, la Certificazione sarà generata dal 15° giorno dopo la somministrazione e avrà validità fino alla dose successiva.

- Nei casi di seconda dose o



Per chi avrà ottenuto il tampone negativo il pass avrà validità per 48 ore

dose unica per pregressa infezione: la Certificazione sarà generata entro un paio di giorni e avrà validità per 270 giorni (circa nove mesi) dalla data di somministrazione.

- Nei casi di vaccino monodose: la Certificazione sarà generata dal 15° giorno dopo la somministrazione e avrà validità per 270 giorni (circa nove mesi).
- Nei casi di tampone negativo la Certificazione sarà generata in poche ore e avrà validità per 48 ore dall'ora del prelievo.
- Nei casi di guarigione da COVID-19 la Certificazione sarà generata entro il giorno seguente e avrà validità per 180 giorni (6 mesi).

IL METODO B.I.M.



FORMAZIONE PER PARTECIPARE A GARE D'APPALTO

Il metodo Bim è l'acronimo di Building Information Modeling, ovvero Modellizzazione delle Informazioni di Costruzione. In linea generale, un corso Bim impartisce lezioni sulla gestione, pianificazione e realizzazione di una costruzione grazie all'aiuto di un software dedicato. In tal senso, il software per antonomasia in uso in Bim è Autodesk Revit. A partire dal 2019 il metodo Bim è divenuto

obbligatorio per tutte le gare d'appalto di importo pari o superiore a 100 milioni di Euro, ammontare che diminuisce gradualmente di anno in anno fino ad abbassarsi a 1 milione di euro per l'anno 2025. Già nel dicembre 2017, con il Decreto del Ministero delle Infrastrutture numero 560, sono state definite modalità e tempi di introduzione del metodo Bim nelle gare d'appalto pubbliche.

COS'È UN CORSO BIM, GLI OBIETTIVI

Un corso Bim è generalmente destinato ad appassionati e professionisti che vogliono utilizzare il software per finalizzare i propri progetti e produrre tavole tecniche complete. L'intento di un corso Building Information Modeling è quello di fornire un quadro completo delle conoscenze per l'uso del software, dalle funzioni basilari fino ▶

- ▶ a quelle più complesse seguendo un processo di apprendimento logico e graduale.

COS'È AUTODESK REVIT

Autodesk Revit fu realizzato nel 2000 dalla Revit Technologies Inc. Col passare degli anni il software ha implementato sempre più funzioni arrivando ad incrociare strumenti volti sia alla modellazione che al disegno, divenendo così software d'elezione per i corsi bim. Il Bim è fondamentale per almeno due ordini di motivi:

- I professionisti possono aggiornare le proprie competenze rispetto a scenari lavorativi in continua evoluzione
- La direttiva Europea 2014 /24 con la quale l'Ue ha incoraggiato l'utilizzo del Bim stabilendone degli indirizzi specifici. In particolare, il Building Information Modeling viene considerato strumento utile per contrastare l'inquinamento delle gare d'appalto e favorendone, d'altra parte, la trasparenza. Il Bim progressivamente ricoprirà un ruolo sempre più centrale fino a diventare imprescindibile per i professionisti del settore. Per questo Network Gtc ha creato un percorso formativo su tre livelli dedicati sia agli addetti ai lavori che agli appassionati. L'offerta parte da un corso bim livello base e arriva fino a lezioni più complesse.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE UN VALORE PER LE IMPRESE

È l'atto mediante il quale si attesta che una persona, valutata secondo regole prestabilite, possiede i requisiti necessari per operare con competenza e professionalità in un determinato settore di attività. Conferisce al mercato un'informazione di terza parte indipendente sulle competenze della persona certificata, dando così un vantaggio competitivo nei confronti di altri soggetti non certificati.

Ai fini del conseguimento della certificazione, il candidato deve innanzitutto verificare di essere in possesso dei requisiti di ammissione al processo valutativo riportati nello schema di certificazione. Il candidato che dimostri il possesso di questi requisiti viene ammesso a svolgere l'esame di certificazione. Se l'esame viene superato e la documentazione relativa al candidato risulta completata, gli viene rilasciato il certificato delle competenze e contemporaneamente viene iscritto nel registro delle persone certificate.

La differenza è data dal fatto che il titolo di studio è un qualcosa di statico, in quanto attesta il superamento di un corso di studi in un determinato momento storico, ma non garantisce che la persona mantenga nel tempo le

conoscenze e le abilità conseguite, né che le adegui o le migliori. La certificazione delle competenze è, invece, dinamica e segue nel tempo il percorso professionale di ogni individuo, garantendo il mantenimento nel tempo delle competenze certificate.

La certificazione non è quindi un titolo abilitante per lo svolgimento di un'attività professionale, ma è un'attestazione che la persona certificata possiede le competenze, oggettivamente evidenziate e valutate nel processo di certificazione, per operare con professionalità in conformità ai requisiti di qualità, prefissati e/o resi cogenti da disposizioni normative.

La certificazione delle persone non consente di svolgere attività che il soggetto certificato non possa già svolgere



**Non sostituisce
il titolo
abilitante
alla professione
ma segue
l'aggiornamento
del lavoratore
durante
l'intero
percorso
lavorativo**

nel rispetto dell'ordinamento vigente. Non sostituisce, dunque, una abilitazione professionale. Ma assicura che determinate persone possiedano, mantengano e migliorino nel tempo la necessaria competenza e professionalità; questo significa che attraverso la certificazione viene offerto al mercato

(clienti) un rilevatore di professionalità immediato, oggettivo e garantito da un ente terzo e non dallo stesso professionista, con un livello di attendibilità notevolmente diverso. La certificazione delle competenze può essere rilasciata da un Organismo di Certificazione operante ai sensi della Norma ISO 17024 "Requisiti generali per gli organismi che operano nella Certificazione delle Persone".

La norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 è una norma che fissa i requisiti che devono essere posseduti/rispettati dagli organismi che operano nella certificazione delle persone. E' stata elaborata al fine di facilitare il reciproco riconoscimento delle certificazioni a livello internazionale. Non si riferisce alle persone certificate ma è posta a loro garanzia.

NASCE IL FASCICOLO DIGITALE ANTI-CORRUZIONE

L'ANAC AGGIORNA E IMPLEMENTA
LA BANCA DATI DI IMPRENDITORI
E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Un fascicolo virtuale per gli operatori economici. Tutte le informazioni saranno così a disposizione in un'unica banca dati per poter partecipare alle gare pubbliche. A gestirlo sarà l'Anac, l'autorità anticorruzione che ha già nella propria banca dati ben 53 milioni di contratti. A queste informazioni si affiancherà la piattaforma che accorpa in un portale unico di Anac tutti i dati delle pubbliche amministrazioni in materia di trasparenza, per renderli uniformi. Le novità



sono state introdotte dal Decreto Semplificazioni che ha reso più incisivo il ruolo dell'autorità anticorruzione attraverso la digitalizzazione delle informazioni e delle procedure.

A fare il punto sul nuovo ruolo dell'Anac, più incentrato sull'attività di vigilanza preventiva, è il presidente Giuseppe Busia.

«Per raggiungere gli obiettivi sui quali ci siamo impegnati in Europa, serve uno sforzo straordinario. La digitalizzazione sarà lo strumento fondamentale, e Anac svolgerà un ruolo centrale in questo. La banca dati unificata e interamente gestita da noi è già un'eccellenza europea. Vogliamo farne il nuovo perno della trasparenza dei contratti pubblici e uno strumento che consentirà di seguire nel tempo anche l'andamento della realizzazione delle opere pubbliche».

Un ruolo che in parte Anac già svolge per le grandi opere e che verrà incrementato in vista dell'attuazione del Pnrr. «Questo consentirà anche ai cittadini di verificare come vengono spesi i soldi pubblici e così valutare l'operato dei governanti. Alla fine dello scorso anno – ha proseguito Busia – abbiamo creato un

cruscotto di ricerca attraverso il quale è possibile ricavare informazioni importanti, che andrà incrementato.

Vogliamo promuovere la digitalizzazione dei contratti dalla programmazione fino al pagamento dell'ultimo euro: questo rende le procedure più veloci, più trasparenti e aumenta anche la sana competizione fra le imprese, consentendo di premiare quelle migliori ed evitando che si inseriscano nelle gare quelle che hanno contatti con la criminalità organizzata».

Un pericolo reso più concreto dalla fase di crisi innescata dalla pandemia.

E per evitare le infiltrazioni secondo il presidente Busia è necessario che «finalmente tutte le amministrazioni attuino l'articolo 44 del Codice dei contratti pubblici che prevede l'obbligo per tutte le stazioni appaltanti di digitalizzare le procedure acquisti».

L'Anac, dunque, con la nuova banca dati si prepara ad un salto di qualità

«Le informazioni contenute nella nostra banca dati, - ha spiegato ancora Busia - assieme agli indicatori che stiamo costruendo, consentiranno di intercettare anomalie e disfunzioni. Potremo

anche intervenire tramite vigilanze mirate, o se necessario anche attività ispettive in loco, supportati se serve dalla Guardia di Finanza, che ci ha sempre dato un relevantissimo contributo. In tutto questo forniremo la massima collaborazione alle altre istituzioni».

Il fascicolo virtuale è il futuro per semplificare la vita delle imprese.

Già dal 2011 l'Autorità mette a disposizione tanti documenti in formato elettronico grazie ai propri sistemi, a partire dai certificati dell'Agenzia delle entrate sulla regolarità fiscale. Ora con il «fascicolo virtuale» si compie un passo avanti importante. L'operatore economico troverà in un unico fascicolo digitale, i documenti necessari per partecipare alla gara, potrà verificarli prima di presentare la domanda e la stazione appaltante procederà molto più rapidamente alle verifiche. Quello che non è già presente nelle banche dati pubbliche, verrà inserito una sola volta dall'impresa e conservato. In tal modo, le stesse informazioni potranno poi essere usate per partecipare ad altre gare, con un notevole risparmio di tempo e denaro.

LA PEC DIVENTA EUROPEA

ITALIA APRIPISTA

LA SPERIMENTAZIONE ESPORTATA NELLA UE

Un cambiamento epocale che parte proprio dall'Italia. Terminano oggi, 18 giugno, i test per dare alla posta elettronica certificata un profilo comunitario. Sarà quindi possibile utilizzarla non solo in ambito nazionale ma anche per avere certezza delle comunicazioni nei confronti di pubbliche amministrazioni e privati che operano nella Unione Europea.

È stato il regolamento europeo 910/2014 - più conosciuto come Eidas (Electronic identification authentication and signature), nato con l'obiettivo di fornire una base normativa comunitaria ai servizi fiduciari (tra cui la Pec) e alle identità digitali - che ha posto le basi per la posta elettronica certificata dell'Unione. Per la Pec, però, è acca-

duto che le buone intenzioni del legislatore si siano poi scontrate per anni con la mancanza degli standard tecnici necessari per tradurre in pratica quell'obiettivo. Ma, poco diffusa o addirittura sconosciuta negli altri Paesi dell'Unione, la pec ha stentato a decollare. L'Italia, invece, ha fatto da battistrada e ora detiene il primato di tecnologia e diffusione delle mail certificate. Per questo, nel 2019 Agid (Agenzia per l'Italia digitale) e Assocertificatori - l'associazione che riunisce 8 dei 18 gestori di posta elettronica - si sono riuniti per mettere a punto gli standard della Pec europea. «Un'iniziativa - ha spiegato Carmine Auletta, presidente di Assocertificatori - che ha subito trovato il favore di Etsi (European telecommunications standards institute), l'organismo indipendente che definisce gli standard europei nel settore delle telecomunicazioni. L'anno scorso il gruppo di lavoro ha assunto una dimensione europea con la partecipazione dei rappresentanti di diversi Paesi Ue e a gennaio di quest'anno Etsi ha approvato gli standard,

che sono stati messi a disposizione degli sviluppatori. Il 31 maggio sono iniziati i test, che sono terminati il 18 giugno.

Dopodiché gli standard, una volta approvati dalla Commissione europea, potranno dar vita alla Pec europea e così consentire, per esempio, di inviare in modo sicuro una mail alla pubblica amministrazione, all'impresa o al cittadino di un altro Paese Ue.

Dialogando con la Pec ci si potrà iscrivere in un'università europea o aprire un conto corrente oppure acquistare un prodotto assicurativo». L'Italia dovrà semplicemente adeguare l'attuale struttura della posta elettronica certificata ai nuovi standard. «Il nostro Paese - ha aggiunto Auletta - sta già lavorando per dare alla Pec un profilo europeo, che prevede, tra l'altro, l'associazione con l'identità digitale. Il messaggio non avrà solo la certificazione circa il momento dell'invio e della ricezione, ma tutto questo sarà accompagnato dalla certezza sull'identità del mittente e del destinatario». Il meccanismo prevede

che si acceda al servizio di Pec attraverso un sistema di identità digitale - che nel nostro caso sarà, considerata la sua diffusione, soprattutto Spid, ma potrà essere anche la Cie - per cui chi riceverà la mail certificata avrà anche certezza sull'identità di chi l'ha inviata. Allo stesso modo, il mittente conoscerà l'identità del destinatario. Questo sistema rafforzerà la sicurezza della Pec e darà ulteriore garanzia nel momento in cui ci si prepara all'interoperabilità europea e, dunque, a un uso allargato che moltiplicherà lo scambio di messaggi. «La posta elettronica certificata - ha sottolineato Auletta - in tutti questi anni ha dimostrato di essere molto sicura. E questo grazie all'uso di protocolli che presuppongono algoritmi particolari. Gli attacchi di hacker o i fenomeni di phishing che, soprattutto in questi ultimi mesi di smart working, hanno colpito le mail tradizionali, nel caso della Pec non sono possibili. Sicurezza che dovrà essere ancora più forte ora che la Pec si prepara a diventare europea».



BACK OFFICE

IL CRUSCOTTO AZIENDALE SICURWEB

Il software Sicurweb permette la gestione aziendale tramite un cruscotto di lavoro chiamato **Back Office**.

Le aziende possono essere facilmente inserite nel sistema, potendo associare tutti i dati utili per la gestione come recapiti, responsabili, codici ATECO da archivio.

L'inserimento delle Risorse Umane consente poi di gestire i dati dei dipendenti, associando visite, formazioni, dpi e rischi, potendo contare su uno scadenziario che consente di controllare lo stato delle attività sui singoli, ma anche sull'intera struttura, con filtro per tipologia, categoria, scadenza.

È possibile infatti inserire qualsiasi tipo di scadenza

aziendale, di cui il sistema invia notifiche automatiche via mail personalizzabili e gestite con filtri di ricerca e esportazione in excel, nonché la registrazione di tutte le mail inviate.

Nell'Organigramma si possono richiamare dipendenti o anche figure esterne, per associarle ai vari ruoli aziendali. Il sistema controlla che siano stati seguiti tutti i corsi necessari a ricoprire tali ruoli, stampando le relative lettere di incarico e gestendo le date di nomina. Tutte le scadenze concorrono in un calendario generale esportabile e sincronizzabile con calendari già in uso, esportabile in excel e consultabile anche in modalità agenda.

L'accesso al sistema può es-

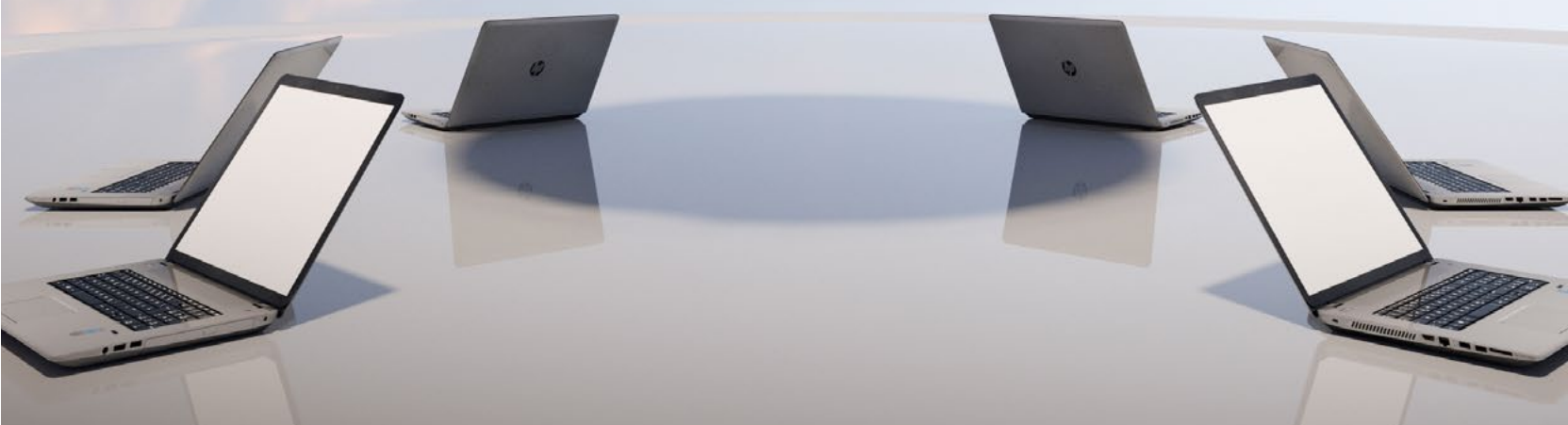
sere concesso anche ad utenti esterni, con possibilità di far visualizzare solo le aree di competenza, compresi gli allegati, su cui gli utenti possono visualizzare solo le cartelle volute e solo nella modalità desiderata (download, upload, modifica), per poter scambiare e visualizzare documenti ovunque ce ne sia bisogno.







Filtri di ricerca avanzati per aziende/dipendenti danno la possibilità di estrapolare qualsiasi dato, con grafici e collegamenti alle varie aree del sistema e possibilità di effettuare tutte le stampe necessarie in word o excel.

Il sistema può essere integrato nel tempo con i vari moduli di Sicurweb, che consentono di gestire tutti gli aspetti della vita aziendale, dalla redazione del DVR alla Gestione Macchine, dal Registro Antincendio alla valutazione dei Rischi Specifici, dalla Cartella Sanitaria al CRM integrato, ottenendo un sistema completo, in cui i vari moduli dialogano tra loro. Con il **Back Office** di Sicurweb tutti i dati aziendali sono gestiti in un unico sistema, avendo sempre e dovunque a disposizione i documenti necessari alla gestione aziendale, risparmiando tempo, evitando errori e rispettando tutte le scadenze.

Network **GTC**[®]

LA 1^ª RETE EUROPEA DI ALTA PROFESSIONALITÀ



 FORMAZIONE  CONSULENZA  CERTIFICAZIONI  FINANZA AGEVOLATA  WEB AGENCY  SOFTWARE

